

Storia

5

Guerre e dopoguerra

IV

PRIMA EDIZIONE GIUGNO 2021  
© 2020 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia  
[www.novalogos.it](http://www.novalogos.it)  
ISBN 978-88-31392-01-3

GERT BROJKA

**NASCITA DELLA  
TURCHIA MODERNA**

Novalogos

## GUERRE E DOPOGUERRA

Ricerche storiche dell'ANRP

---

*Collana diretta da*  
Brunello Mantelli  
Luciano Zani



### *Comitato scientifico*

Marco Maria Aterrano  
Francesca Cavarocchi  
Laura Ciglioni  
Giovanna D'Amico  
Fernando D'Aniello  
Tommaso Dell'Era  
Mario De Prospro  
Simone Duranti  
Maria Teresa Giusti  
Andrea Guiso  
Mario Labbate  
Alessia Melcangi  
Stefano Morosini  
Guido Panvini  
Pedro Payá López  
Denis Peschansky  
Giovanni Schininà  
Gianluca Scroccu  
Enrico Serventi Longhi  
Filippo Triola  
Rolf Wörsdörfer

La collana “Guerre e dopoguerra. Ricerche storiche dell'ANRP” rappresenta la prosecuzione, sul versante della ricerca storica, dell'impegno multiforme sviluppato nel corso degli anni dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione e loro familiari (ANRP) sui temi che rappresentano la sua ragione sociale e con la peculiarità che l'ha contraddistinta: attenzione precipua al nesso grande storia / piccola storia attraverso sia la ricostruzione delle biografie di chi dagli eventi presi in esame sia stato coinvolto/travolto, sia l'analisi delle logiche che hanno guidato i decisori politici e, eventualmente, i responsabili delle tragedie che ne siano scaturite.

La collana è *peer-reviewed*, con il metodo *double blind*, e dispone di un proprio codice etico conforme alle indicazioni del COPE. Il codice etico è visibile sul sito della Novalogos Edizioni.

A mia figlia Samira,  
ai miei genitori,  
alla mia città,  
*Tirona.*

## Ringraziamenti

Questo volume non sarebbe mai nato senza il sostegno fondamentale della mia famiglia, che ringrazio con immensa gratitudine per avermi sostenuto in questo percorso. Non potrei non dedicare un caloroso ringraziamento con stima infinita al prof. Giuseppe Rutto, persona che ha creduto in me e mi ha incoraggiato ad intraprendere la via della ricerca storica. Ringrazio il prof. Silvano Montaldo, per avermi seguito con la tipica serietà accademica ed istituzionale piemontese.

Un sentito ringraziamento è dovuto al Dipartimento di Storia dell'Università di Hacettepe (Ankara), nella persona del prof. Mehmet Öz, per avermi ospitato e messo a disposizione la sua istituzione per i miei studi, del prof. Mehmet Özden, che mi ha seguito con perspicacia dovizia accademica durante i lunghi soggiorni di studi accogliendomi come un membro della sua famiglia, il direttore del Dipartimento di Studi Storici, prof. Ramazan Acun, la prof.ssa Selda Güner, il prof. Fatih Yeşil e il prof. Hakan Kaynar per i preziosi consigli durante la fase della ricerca. Altresì un ringraziamento particolare è dovuto all'Istituto di Storia Turca [Türk Tarih Kurumu] nelle persone della prof.ssa Şengül Demirel, del dr. Tümer Yılmaz, e del dr. Mustafa Vedat Sönmez, che hanno messo a disposizione, molte volte in via eccezionale, i fondi d'archivio necessari per la stesura di questo volume. Doverosi ringraziamenti sono rivolti alla casa editrice, nella persona di Igor Castaldo, il cui lavoro editoriale, svolto con abnegazione e serietà, è andato ben oltre i suoi compiti abituali.

Altresì vorrei ringraziare delle persone molto care, l'ing. Artur Zadrina, il dr. Alfred Xhixha, il dr. Alessandro Chiribiri e l'avv. Marcello Picchio, fondamentali con la loro presenza nei lunghi periodi di ricerca e nella stesura di questo volume.

*Dulcis in fundo* e di proposito, un ringraziamento profondo è rivolto al prof. Brunello Mantelli, artefice della pubblicazione di questo volume, sollecitandomi allo studio e alla ricerca con meticolosa metodologia storiografica e gioviale spirito critico, costruendo un rapporto non soltanto professionale ma anche umano e amicale.

Torino, aprile 2021

Gert Brojka



## Indice

### 11 *Introduzione*

### 23 Capitolo primo

#### La nascita del nazionalismo turco

1. Lo sviluppo della coscienza nazionale turca nell'Impero Ottomano
2. Giornalismo e pubblicazioni letterarie come strumento di acquisizione di un'identità linguistica nazionale
3. La scuola ottomana durante il *Tanzimât* e il regno di Abdülhamid II (1839-1909)

### 84 Capitolo secondo

#### Dall'ottomanismo al nazionalismo

1. La nascita e lo sviluppo del Comitato di Unione e Progresso [Ittihad ve Terakki Cemiyeti]
2. La questione macedone e il ripristino costituzionale
3. L'ottomanismo e la Costituzione come strumenti di unificazione nazionale
4. La nascita delle associazioni nazionalistiche turche
5. Il periodo della letteratura nazionale: la *Genç Kalemler* e il *Türk Yurdu* come promotrici del nazionalismo turco
  - 5.1. Alla ricerca di una lingua nazionale
  - 5.2. La nazionalizzazione della storia, il mito del periodo d'oro e la nazione turca
  - 5.3. Patria e religione. Il ruolo dell'islam nell'identità turca e la percezione della patria
  - 5.4. Anatolia: la patria turca
  - 5.5. Ömer Seyfettin come rappresentante del pensiero nazionale turco nel secondo periodo costituzionale

6. L'istruzione ottomana nel periodo giovane turco
  - 6.1. La necessità di un'istruzione nazionale
  - 6.2. L'istruzione nazionale e il tentativo di creare il cittadino patriottico
  - 6.3. Le lezioni di storia, geografia e di conoscenze civiche come strumento di identità nazionale
  - 6.4. L'istruzione nazionale nella guerra di indipendenza 1918-1922
7. Verso lo Stato nazionale

## 219 Capitolo terzo

### Il nazionalismo e la pedagogia nazionale nella Repubblica di Gazi Mustafa Kemal Pascià Atatürk

1. Dal patto nazionale [Misak-i Milli] al patto dell'istruzione [Misak-i Maarifi]: l'istruzione nazionale nella Repubblica di Atatürk
  - 1.1. Le lezioni di storia, geografia e conoscenze civiche nell'educazione pedagogica nazionale della Turchia repubblicana
2. I turchi come la culla della civiltà mondiale: la formazione della Società di Storia e la tesi storica turca
  - 2.1. La nascita della società storica turca
  - 2.2. Il 1° Congresso di storia turca 2 luglio – 11 luglio 1931. I turchi tra storia, lingua e razzismo antropologico
3. I testi di storia nella scuola turca
  - 3.1. *Türk Tarihi* e *Ortamektep için Tarih*: la storia turca e la storia per le scuole medie
  - 3.2. L'anima turca attraverso la storia
4. La lingua come pilastro fondamentale della nazione
  - 4.1. La creazione o la riscoperta della lingua nazionale e l'adozione dell'alfabeto turco
  - 4.2. La lingua turca come la lingua sole della civiltà mondiale

## 314 Conclusione

## 347 Bibliografia





## Introduzione

Questo testo nasce con il desiderio di indagare l'ingegneria culturale che operò nella formazione del nazionalismo e successivamente dello Stato turco. Il concetto di nazione ha subito una trasformazione nel corso dei secoli in Europa, passando da un concetto che rappresentava delle leghe studentesche oppure organizzazioni societarie, ad un concetto che comprende un determinato territorio e una comunità di persone, integrate in un corpo politico, che parlano la stessa lingua, condividono la stessa cultura, hanno le stesse tradizioni, un fine comune e che sono legate da vincoli etnici, linguistici e religiosi.

La maggior parte delle nazioni si è formata a partire dalla seconda metà del XIX secolo, proseguendo durante il XX secolo, fino ai giorni nostri. Il loro percorso ha seguito una traiettoria simile in tutti i paesi, differenziandosi in parte nella scelta dei criteri di inclusione nazionale.

Il caso trattato in questo lavoro riguarda la nascita del nazionalismo turco, focalizzandosi nelle forme di pensiero e nella pedagogia nazionale sia nell'Impero Ottomano sia nella Repubblica di Atatürk. Il libro è stato strutturato in tre capitoli, i quali descrivono le varie fasi della nascita, lo sviluppo e la maturazione del fenomeno nazionale. L'analisi del nazionalismo turco nel suo insieme è stato accompagnato da una vasta letteratura sul tema di vari studiosi come Benedict Anderson, An-

thony Smith, Eugene Weber, Hans Kohn, Miroslav Hrosch, John Armstrong, John Breuilly, Liah Greenfeld, Paul Brass, Thomas Hylland Eriksen, Charles Keyes, Eric Hobsbawm, Ernest Gellner, Kemal Karpat, Elie Kedourie, Maurizio Viroli e altri autori, senza i quali sarebbe stato molto difficile capire i meccanismi sociali, culturali e politici che hanno portato alla formazione di una coscienza nazionale e alla nascita di uno Stato nazionale mono culturale.

Il primo capitolo ha una funzione introduttiva e tenta di descrivere la nascita della coscienza nazionale all'interno dell'Impero Ottomano. Le fonti usate per la stesura di questa parte sono essenzialmente secondarie, basate su volumi e articoli di esperti di storia ottomana del XIX secolo. I lavori di Ahmet Cevdet Pascià, Arthur Lumley Davids, Jean Sylvaine Bailly, Ziya Gökalp, Şerif Mardin, Kemal Karpat, Bernard Lewis, Fatih Yeşil, Selin Nüzhet, Fuat Süreyya Ozal, Eklemeddin Ihsanoğlu, İlhan Başgöz, Mehmet Seyitdanlıoğlu, Akşin Somel, Hıfzı Topuz, Orhan Koloğlu, Selim Deringil, Sadretin Celal Antel, Ahmet Evin, Holly Shisser, Françoise Georgeon, Hilmi Ziya Ülken, Benjamin Fortna, David Kushner, Levend Sırrı Agah e Enver Ziya Karal sono stati di estrema importanza per capire la nascita e l'evoluzione del nazionalismo turco nella compagine ottomana.

Di per sé, l'indagine storica del nazionalismo nei contesti imperiali riguarda la scoperta dell'identità etnica e linguistica e l'antagonismo tra i diversi gruppi etnici. Per comprendere meglio la nascita della coscienza nazionale in tali ambienti, è necessario indagare la struttura societaria di un determinato gruppo etnico-linguistico-religioso, i rapporti tra le varie etnie e la dinastia regnante, il loro sviluppo politico, sociale e culturale, nonché l'evoluzione politica delle relazioni internazionali le quali influiscono sulla formazione del pensiero nazionale.

La struttura statale ottomana era divisa tra le varie confessioni religiose presenti nel paese, raggruppate nel sistema noto come il *millet*. Questa divisione era basata sull'appartenenza

religiosa e non sui criteri etnico-linguistici che caratterizzano una struttura societaria nazionale moderna. I primi segni dell'acquisizione di una coscienza nazionale furono introdotti dalla popolazione cristiana balcanica, dove i mercanti e gli studenti cristiani, specialmente greci, viaggiando in Europa, appresero le nozioni della nazione moderna.

La società ottomana era prevalentemente agricola e non fu toccata dalla rivoluzione francese. Le nozioni moderne di libertà, uguaglianza, patria e nazione, al di là dei contatti degli studenti e dei mercanti, furono introdotte nell'Impero Ottomano tramite le ambasciate europee e dai missionari stranieri, specialmente britannici e americani, residenti nell'impero.

Un passo importante verso la formazione di un pensiero nazionalista fu giocato dalla guerra greco-ottomana, conclusasi con l'indipendenza del regno ellenico. Fino a quel momento la maggior parte dei traduttori imperiali, i dragomanni, erano stati greci. Quando la Grecia ottenne la sua indipendenza, sospettosa della dubbia lealtà dei sudditi greci, la Sublime Porta creò la Camera dei Traduttori per istituire un corpo di interpreti e traduttori musulmani. Gli studenti che studiarono in quest'ufficio furono messi in contatto con le opere e giornali europei, specialmente quelli francesi, da dove appresero i termini di libertà, costituzione, uguaglianza, patria e nazione nella loro comprensione moderna. Fu il primo passo verso la nascita di una coscienza nazionale turca. Molti personaggi influenti del nazionalismo turco, come Ibrahim Şinasi e Namik Kemal, sarebbero usciti dalla camera dei traduttori.

D'altro canto, in Europa l'interesse per la lingua turca era nato con la nascita della potenza ottomana, ma soltanto a partire della metà del XVIII sec. cominciò lo studio dei turchi come gruppo etnico a sé stante. Il pioniere fu Joseph de Guignes, il quale pubblicò a Parigi la storia dei turchi in quattro volumi tra il 1756 e il 1758. Un altro francese, Jean Sylvain Bailly, nelle sue ricerche sull'antichità e la storia dell'Asia, descrisse i turchi come la culla della civiltà europea, mentre un

abate veneziano, Giambattista Toderini, pubblicò nel 1787 la prima opera sulla letteratura turca, in tre volumi. Arthur Lumley Davids fu senza dubbio uno dei pionieri più importanti della turcologia, avendo pubblicato a Londra un volume intitolato *A Grammar of the Turkish Language*. Nell'ampia introduzione del testo le genti turche vengono descritte come coloro che hanno deciso il destino d'Asia e dell'Europa Orientale per millenni. Questi testi sarebbero stati riscoperti dagli studenti ottomani inviati a Parigi e avrebbero influenzato la formazione della coscienza nazionale.

La nascita della stampa e dell'informazione di massa ha avuto un ruolo di primo piano nella creazione di un pensiero nazionale. Nell'Impero Ottomano la propagazione della stampa fu avviata con il periodo delle riforme, il *Tanzimât*, attuate per la centralizzazione e la modernizzazione imperiale. La nascita della stampa ottomana, a partire dalla seconda metà del XIX, permise una presa di coscienza etnica a una parte dell'élite ottomana. Giornali come "L'interprete degli Eventi", "La descrizione dell'idee" pubblicati da Ibrahim Sinaşi e "Il Corrispondente" di Ali Suavi, furono i promotori della nascita della coscienza nazionale turca.

Il nazionalismo turco fu influenzato anche dai rifugiati musulmani provenienti dal Caucaso, i quali avevano appreso il concetto di patria e nazione nelle scuole dell'impero russo, e dagli esuli polacchi e ungheresi che si riversarono nell'Impero Ottomano dopo i moti del 1848.

Un altro fattore determinante fu la riforma scolastica. La nascita delle accademie ottomane, come l'*Encümeni Daniş* e *Cemiyet-i İlmiye Osmaniye*, richiedeva una semplificazione linguistica per la comprensione dei testi e una migliore propagazione della cultura nella società turco ottomana. Nelle moderne istituzioni ottomane si sarebbero formati i primi nuclei di patrioti turco ottomani, conosciuti meglio con il nome di giovani ottomani. Le guerre e la perdita di cospicui territori dopo il congresso di Berlino del 1878 non fecero che accelera-

re la formazione di una coscienza nazionale. In questo contesto culturale l'Anatolia cominciò ad essere identificata sempre più come la patria dei turchi.

Il secondo capitolo del testo ripercorre il II periodo costituzionale nell'Impero Ottomano, fino alla nascita della Repubblica (1908-1923), quando avviene il passaggio dall'ottomanismo come concetto universale di cittadinanza al nazionalismo turco.

In questa parte il lavoro si è focalizzato sulla formazione del nazionalismo turco negli scontri e negli antagonismi con le altre etnie, specialmente nei Balcani. Un'attenzione particolare è stata dedicata alla nascita delle associazioni del nazionalismo turco, come la Patria Turca e Le Giovani Penne. Sono stati analizzati gli scritti di Yusuf Akçura, Ziya Gökalp, Mehmed Fuad Körpülüzade, Ali Canip, i quali ispirarono i giovani ufficiali ottomani e li indussero a trasformare il loro patriottismo ottomano in una forma di nazionalismo turco.

Gli scontri tra i vari nazionalismi contro l'esercito ottomano e tra di essi provocarono l'intervento delle Grandi Potenze. Il monarca britannico Edoardo VII e lo zar Nicola II si incontrarono a Tallinn, discutendo sul futuro politico e amministrativo della regione. Spaventati da una possibile spartizione della Macedonia, i giovani cadetti reagirono inviando una nota di protesta alle Grandi Potenze sulle loro ingerenze negli affari interni ottomani e anche la richiesta del ripristino immediato della costituzione da parte del sultano. I testi di Ahmed Niyazi, il fautore della rivolta giovane turca e cognato di Enver Pascià, di Kazim Karabekir e del giornalista inglese Edward Frederick Knight, ci permettono di capire il *modus operandi* dei giovani turchi durante la loro rivolta per il ripristino costituzionale.

Il ripristino costituzionale ottomano e la situazione di anarchia venutasi a creare da questo cambiamento repentino della situazione interna si tradussero nella perdita della Bosnia-Erzegovina, della Bulgaria e di Creta. La costituzione ottomana

doveva servire come un antidoto contro il malcontento generale, ma al contrario spinse gli altri *millet* a domandare sempre più autonomie. L'ottomanismo come concetto di cittadinanza universale fallì prima ancora di essere attuato. La contro rivoluzione conservatrice scoppiata a Istanbul qualche mese dopo la proclamazione della costituzione contro i tentativi d'introduzione della rappresentanza parlamentare e paritaria di tutti i *millet*, seguita dall'eccidio degli armeni accaduto ad Adana, fecero presupporre che il sentimento del nazionalismo si era ben radicato in tutte le etnie dell'impero.

Tra le molte associazioni nate dopo il ripristino costituzionale vi furono anche le associazioni nazionalistiche turche. La loro visione culturale, influenzata dai nazionalismi balcanici, si sarebbe trasformata in un progetto politico dopo le guerre balcaniche, inizialmente sotto la spinta dell'indipendenza albanese e del nazionalismo arabo. Questo fece capire ai giovani turchi ottomani che il sentimento religioso non era sufficiente a tenere unito il *millet* musulmano e non rimaneva nient'altro da fare che cercare di formare nelle parti rimanenti dell'Impero Ottomano una patria turca, così come si intitolava la più grande associazione nazionalistica turca, la *Türk Yurdu*.

I lavori letterari e politici di Ömer Şeyfettin; il revisionismo storico nazionale di Yusuf Akçura; il richiamo alla grandezza del mito turco da parte di Ziya Gökalp; la questione della lingua nazionale articolata da Fuat Köprükü, Ziya Gökalp e Ali Canip; l'importanza della religione islamica nell'identità turca analizzata da Ahmet Ağaoğlu; l'invito alla riscoperta della purezza spirituale e culturale turca tra i contadini dell'Anatolia uscita dalla penna di Ispartalı Hakkı; il richiamo per una rinascita nazionale turca da parte del giornale Il Grande Sentimento [Büyük Duygu], ci aiutano a comprendere il contesto nel quale il nazionalismo turco maturò, ad opera di coloro che erano stati sudditi ottomani.

Il flusso dei rifugiati musulmani proveniente dai territori caucasici e da quelli balcanici, non fece altro che infiamma-

re i sentimenti religiosi e il senso di appartenenza etnica. I primi scambi di popolazione avvennero a ridosso delle guerre balcaniche, con la Bulgaria, ma sarebbe stata la Prima guerra mondiale il vero teatro di trasferimenti di popolazione, deportazioni ed eccidi, che colpirono soprattutto la popolazione armena. Tutto ciò portò verso la configurazione di un futuro Stato turco che sarebbe nato dalle ceneri dell'Impero Ottomano mentre la guerra greco-turca diede l'ultima spinta.

L'evoluzione dello Stato ottomano verso un'entità nazionale turca si percepisce anche dall'analisi dei curriculum scolastici e dei testi di storia, geografia ed educazione civica. Gli articoli di Ali Haydar, apparsi sulla Patria Turca, sulla necessità di un'istruzione nazionale centralizzata, e la riscoperta culturale turca in comparazione con quanto accadeva nelle scuole degli altri *millet* anatolici, mostrano chiaramente le tendenze del nascente nazionalismo turco. La tematica della patria in collegamento con il suolo anatolico cominciò a prendere sempre più posto tra gli articoli intorno al dovere pedagogico della scuola. L'istruzione primaria era di particolare importanza ai fini dell'educazione nazionale, nella quale si doveva spiegare ai bambini il concetto di patria e celebrarne le bellezze. L'anima dell'istruzione doveva essere nazionale e solo in un ambiente nazionale un popolo poteva esprimere meglio il suo genio. Per questo motivo nacquero delle associazioni che dovevano adempiere al fine nazionale, vale a dire la Società d'Istruzione Ottomana e la Società dell'Istruzione e dell'Insegnamento Nazionale.

La descrizione del popolo ebbe nel suo insieme delle linee di identificazione civile più che etnica e linguistica. I turchi vengono descritti come i padri fondatori dell'Impero Ottomano, i paladini dell'ordine costituito e le colonne della giustizia. La loro grandezza storica venne mitizzata. Le lezioni di geografia ottomana subirono una trasformazione secondo l'evoluzione degli eventi. Prima delle guerre balcaniche e sull'onda dell'ottomanismo, l'Impero Ottomano venne denominato Turchia,

identificando quindi lo Stato ottomano con la popolazione turca. Ai bambini veniva spiegato che nel loro passato glorioso il loro Stato non era sempre stato composto dai territori mostrati nella mappa, ma comprendeva anche tutti gli altri territori che venivano mostrati in una mappa apposita per far capire che la Turchia era stato un grandioso impero.

L'evoluzione nazionalistica, rafforzata enormemente dalla Prima guerra mondiale, sarebbe proseguita anche negli anni della guerra di indipendenza, tra il 1918 e il 1922. I nuovi testi scientifici di storia, geografia e di scienze sociali dovevano essere particolarmente consoni al carattere nazionale del nascente Stato turco. Il primo passo fu l'unificazione dell'istruzione, tale da permettere la formazione di un'identità collettiva. All'interno dei nuovi confini nazionali i primi insegnamenti ai bambini dovevano riguardare la conoscenza del proprio popolo, lo Stato turco e il funzionamento del parlamento.

La terza parte del libro riguarda l'attuazione del nazionalismo attraverso la pedagogia nazionale nella Repubblica turca. Per la stesura di questo capitolo sono stati usati gli archivi del parlamento turco (TBMM), la Gazzetta Ufficiale [Resmi Gazetesi], l'archivio centrale albanese (AQSh), quello del Foreign Office, il fondo della Società di Storia Turca (TTK) e quello della Società della Lingua Turca (TDK), accompagnate dalle riviste *Belleten*, *Kadro*, *Ülkü*, *Varlık Dergisi*, *Ayın Tarihi* e *Muallimler Mecmuası*.

Il trattato di Losanna riconosceva la nascita dello Stato turco. La Grecia e la Turchia si scambiarono le rispettive popolazioni e i criteri usati per tale scambio furono religiosi più che etnici. La nascita della Repubblica richiedeva non soltanto un cambiamento della struttura organizzativa dello Stato, ma anche cambiamenti culturali per adattarsi alla nuova realtà nata dopo il crollo dell'Impero Ottomano. Per velocizzare il processo di nazionalizzazione delle masse, si sostituirono i termini che identificavano il popolo e il cittadino, estromettendo la natura religiosa dei primi che richiamavano ad un'autorità

statale sultaniale. Questo cambiamento radicale nella consuetudine lessicale e ideologica non fu un percorso facile da realizzare. La costruzione di una nazione moderna aveva bisogno di cittadini fedeli alla patria. Il nuovo cittadino doveva essere turco, identificarsi nella cultura anatolica e parlare la lingua turca purificata dai termini stranieri. I leader turchi videro nell'istruzione l'alleato più importante per la trasformazione del paese. Essa divenne lo strumento principale per la protezione e la continuazione della Repubblica. Il primo dovere dell'istruzione era quello di formare individui istruiti che avrebbero contribuito al buon funzionamento della società. Il governo di Ankara usò la scuola anche per l'implementazione delle riforme pubbliche e per diffondere l'ideologia ufficiale.

La nascita della Repubblica necessitava di testi di storia che educassero le giovani leve al sentimento patriottico nazionale. A causa della stessa struttura imperiale, al di là dei tentativi condotti nel periodo dei giovani turchi, la storia dei turchi non aveva avuto un posto privilegiato nella memoria ottomana. Per tale motivo, l'ingegneria pedagogica fu giudicata di strategica importanza nel curriculum scolastico dei primi anni, specialmente per i corsi di storia turca, geografia e scienze civiche. La storia acquisì un posto primario nella costruzione dell'identità nazionale. Il curriculum storico passò dalla storia della dinastia regnante e dalla storia islamica alla storia della civiltà turca nel suo complesso. I cambiamenti riguardarono la completa eliminazione del sultanato ottomano e la sostituzione con un programma marcatamente nazionalistico. Il compito della geografia e delle conoscenze civiche era quello di spiegare ai bambini l'ambiente in cui erano nati e vivevano, far conoscere i confini nazionali e i loro connazionali, la loro necessità e instaurare un senso di solidarietà tra gli abitanti del paese. Nelle lezioni di geografia internazionale i bambini avrebbero dovuto acquisire la capacità di confrontare la Turchia con gli altri Stati, accrescendo così l'amore per la patria e il desiderio di proteggerla. Per indicare le lezioni di scienze